

Prot.

Regione Abruzzo
Giunta Regionale
Dipartimento Politiche dello Sviluppo Rurale e della Pesca
Servizio Presidi Tecnici di Supporto al Settore Agricolo –
Avezzano (AQ) –
Ufficio Coordinamento e gestione del prelievo venatorio ed
implementazione dell'osservatorio faunistico regionale
dpd023@pec.regione.abruzzo.it

U

ISPRA ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE

Protocollo N.0032284/2022 del 07/06/2022

Firmatario: LUCIANO BONCI

Oggetto: Richiesta di parere tecnico in merito all'utilizzo dell'arco per lo svolgimento del prelievo selettivo del Cinghiale ai sensi dell'art. 11-quaterdecies, c.5, L. n. 248/2005 e dell'art. 19, c.2, L. 157/92 in Regione.

Responsabile dell'istruttoria:

Dott.ssa Barbara Franzetti (Tel. 06-5007.6311; e-mail: barbara.franzetti@isprambiente.it)

Facendo seguito alla richiesta in oggetto, avanzata da codesta Amministrazione con nota prot. n. 0 174350 del 5 maggio u.s., si comunica quanto segue.

In Italia la normativa vigente consente l'uso dell'arco come mezzo per l'esercizio dell'attività venatoria (art. 13, comma 2, Legge n. 157/92). L'impiego dell'arco nel prelievo degli ungulati può rappresentare un valido mezzo alternativo all'impiego delle armi da fuoco se utilizzato in base a corretti principi e secondo una prassi adeguata. Infatti, oltre all'efficacia terminale, questo strumento permette una maggior certezza dell'identificazione dell'animale soggetto al prelievo (poiché il tiro efficace si realizza a distanze inferiori ai 25 metri), è privo di invasività ambientale e offre un'adeguata sicurezza passiva. Proprio perché il tiro efficace deve avvenire ad una distanza ravvicinata, è necessario che gli arcieri abbiano un'ottima conoscenza del territorio, dei capi presenti e delle loro abitudini stagionali. In questo senso, il prelievo da appostamento (su punti d'acqua, su punti di foraggiamento o su passaggi in entrata/uscita da aree coltivate) rappresenta una condizione ideale in cui utilizzare l'arco.

L'arco può, inoltre, offrirsi come metodo alternativo di prelievo in zone caratterizzate da particolare criticità, cioè dove l'utilizzo di un'arma da fuoco può risultare non agevole o sicuro o, ancora, contrario a leggi e regolamenti, come per esempio in prossimità di centri abitati o in aree protette. L'arco appare altresì un'alternativa accettabile laddove l'utilizzo di un'arma da fuoco può risultare inopportuno per via del disturbo che può arrecare in stagioni delicate per specie non target, come durante la stagione riproduttiva.

Ciò detto, si ritiene che l'arco possa annoverarsi tra i mezzi utilizzabili sia per la caccia di selezione, ai sensi dell'art. 11-quaterdecies, c.5, L. n. 148/2005 sia per l'attuazione di interventi di controllo faunistico del Cinghiale ai sensi dell'art. 19, c.2, della L. n. 157/92. Il prelievo selettivo di cinghiali mediante arco si può altresì annoverare tra le tecniche a basso impatto da preferirsi e ai sensi della L. n. 29 del 7 aprile 2022. Si invita pertanto codesta Amministrazione a regolamentarne l'attività prevedendo che gli arcieri, oltre ad avere un'adeguata preparazione tecnica sull'attrezzatura che intendono usare, abbiano acquisito la necessaria abilitazione come "cacciatori di Ungulati con tecniche selettive" ed eventualmente anche come "coadiuvanti al controllo del cinghiale", seguendo adeguati percorsi formativi (con esame finale e prova di tiro) integrati con lezioni specifiche sugli aspetti salienti del prelievo con l'arco.

Si invita altresì codesta Amministrazione, nella specifica regolamentazione che vorrà produrre, a porre particolare attenzione alla prova di tiro che, al pari della prova di sparo, dovrà mettere in evidenza le capacità del candidato arciere; tale prova potrà essere differenziata nelle distanze in base al tipo di arco utilizzato. Ad esempio, nella specifica scheda sulla materia inserita nelle recenti "Linee guida per la gestione degli ungulati: cervidi e bovidi" prodotte da questo Istituto, si suggerisce di adottare distanze di tiro di 15-20 metri per arco ricurvo (ricomprendendo *longbow* e *flatbow*) e di 25-30 metri per arco compound e si indica come possibile criterio di valutazione delle prove la centratura di un'area vitale (15 cm di diametro) della sagoma di un cinghiale nell'80% dei casi su serie di almeno 5 tiri consecutivi.

Tutto ciò premesso, questo Istituto condivide -da un punto di vista tecnico- l'uso dell'arco per la caccia di selezione e/o per l'attuazione di interventi di controllo del Cinghiale, purché gli arcieri coinvolti abbiano conseguito la necessaria abilitazione, anche avendo superato prove di tiro, come previsto per i cacciatori di selezione che utilizzano fucili con canna rigata e ottica di mira.

Considerata l'avvenuta introduzione del virus della Peste Suina Africana nel territorio peninsulare italiano e della recente comparsa nel reatino, ai confini con la provincia de L'Aquila, si richiama la necessità che

- siano sempre disponibili sul territorio apposite squadre di recupero degli animali eventualmente feriti.
- si proseguano le attività già pianificate ai fini della riduzione degli impatti causati dalla specie ma che, contestualmente, venga posta forte attenzione alle attività di monitoraggio di eventuali carcasse ritrovate sul territorio.

A quest'ultimo riguardo, si raccomanda che siano date chiare e specifiche indicazioni affinché ogni Cinghiale trovato morto (anche a seguito di incidente stradale) ovvero abbattuto ma che mostrava *ante mortem* comportamenti anomali di qualsiasi tipo, sia segnalato alle competenti autorità (guardie venatorie, Polizia provinciale, carabinieri forestali, servizi veterinari delle AUSL localmente competenti). Si raccomanda altresì la necessità che sia segnalato il ritrovamento di carcasse parzialmente predate (lo stato di infezione aumenta la probabilità di predazione) o putrefatte, poiché il virus sopravvive alla completa decomposizione dell'ospite rendendo quindi sempre possibile una diagnosi di laboratorio.

Si invita a dare ampia diffusione presso gli Istituti faunistici presenti sul territorio regionale delle indicazioni sopra riportate e si rimanda alla documentazione prodotta dal Ministero della Salute e dall'Istituto Zooprofilattico dell'Umbria e delle Marche (laboratorio nazionale di riferimento e centro di riferimento nazionale per lo studio delle malattie da pestivirus e da asfivirus), per le informazioni sulla PSA e sull'evoluzione della malattia nel nostro territorio:

<https://www.salute.gov.it/portale/sanitaAnimale/dettaglioContenutiSanitaAnimale.jsp?lingua=italiano&id=208>

<http://www.izsum.it/izsum//>

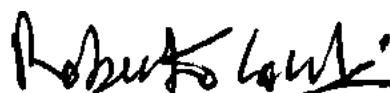
Per chiarimenti in materia di gestione della Peste suina africana si rimanda anche alla seguente pagina, del sito web di ISPRA:

<https://www.isprambiente.gov.it/it/news/primi-casi-di-pestesuina-africana-psa-per-l2019italia-continentale>

Ai sensi dell'art. 19-bis del D.Lgs. n. 74/2017 inerente la partecipazione dei cittadini e degli altri utenti finali al processo di misurazione delle performance organizzative, questo Istituto ha adottato un modello di scheda di rilevazione della soddisfazione dell'utente. Si chiede cortesemente a codesta Amministrazione di compilare il questionario inerente il gradimento dei servizi erogati da ISPRA in relazione alla presente pratica collegandosi al seguente link <https://survey.isprambiente.it/index.php/585868?lang=it>, selezionando la struttura BIO-CFN, servizio erogato: Pareri tecnici.

Distinti saluti

IL RESPONSABILE DELL'AREA PARERI TECNICI
E STRATEGIE DI CONSERVAZIONE E GESTIONE DEL
PATRIMONIO FAUNISTICO NAZIONALE E MITIGAZIONE
DANNI E IMPATTI



(Dott. Roberto Cocchi)

DIRETTORE
DIPARTIMENTO PER IL MONITORAGGIO E
LA TUTELA DELL'AMBIENTE E PER LA
CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITA'

BF/
Rif. int. 25478/2022